



*La Ministra dell'Istruzione,
dell'Università e della Ricerca*

Rettore Cannata,
Presidente Iervolino,
Presidente Treu,
Presidente Sacconi,
Gentile Ravaioli,
Care Servidori, Maiani e Cafagna, autrici di questo importante studio,
Carissime e carissimi tutti,

vi ritrovate oggi a confrontarvi su un tema – quello proposto nel volume “La conciliazione fra tempi di vita e di lavoro” – di primaria importanza per la tenuta del tessuto produttivo e sociale del Paese. Mi complimento per l'iniziativa che avete organizzato, certa che da questa proverranno stimoli e suggerimenti utili ai decisori politici e alle cittadine e ai cittadini. Impegni precedentemente assunti mi trattengono altrove ma resto a disposizione anche in futuro per dialogare su una questione che è stata e continua ad essere centrale nella mia attività politica.

Uno studio dell'Istat su “Lavoro e conciliazione dei tempi di vita” di qualche anno fa sosteneva che “se la mancanza di una ‘buona occupazione’ ha un impatto negativo sul livello di benessere, un impatto altrettanto negativo hanno impegni lavorativi che impediscano di conciliare tempi di lavoro e di vita familiare e sociale”. Niente di più vero. Questo Governo, in continuità con il precedente, è determinato a creare condizioni occupazionali che garantiscono stabilità – economica e professionale – e alti livelli di qualità della vita. Superando divari territoriali, generazionali e di genere tra donne e uomini, puntando a costruire uguaglianza, pari opportunità e benessere, in stretta interconnessione tra loro e in linea con gli obiettivi dell'Agenda 2030 dell'Onu per lo Sviluppo Sostenibile: non può esserci crescita se non c'è rispetto per i diritti delle cittadine e dei cittadini.

Pensiamo, per esempio, quanto aumenterebbe il benessere delle nostre comunità se le famiglie potessero aggiungere al loro reddito quello della donna. Se i servizi per l'infanzia fossero un diritto garantito a tutti. Se le donne fossero libere di non dover scegliere tra

figli e lavoro. Se i compiti di cura familiare fossero distribuiti più equamente tra uomini e donne. Se quello che vogliamo costruire è una società che garantisce un'alta qualità della vita ed benessere, questa è una strada obbligata su cui camminare con decisione, convinzione e lucidità. È quello che abbiamo fatto con il JobsAct in termini di misure per la conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro con il decreto legislativo n.80/2015, è quello che da senatrice ho voluto portare avanti firmando il disegno di legge relativo a "Misure a sostegno della condivisione della responsabilità genitoriale", è quello che stiamo realizzando grazie a tutti gli interventi legislativi che riguardano la famiglia, il lavoro e le pari opportunità.

È importante riconoscere che per ottenere risultati di merito, che tengano conto di una società in rapido mutamento e non cristallizzata, è necessario il contributo di tutte e di tutti, ciascuno per la propria parte e secondo il suo ruolo. Vi ringrazio, perciò, per gli spunti e le analisi che emerse nel libro e che sono certa verranno fuori dal dibattito di oggi. Ci muoviamo insieme perché il nostro obiettivo è comune.

Buon lavoro a tutte e tutti noi,

Valeria Fedeli

